Anno XXX Roma, 21 Novembre-1° Dicembre 1934 - XIII Fascicolo 967

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Risparmiatori delle Campagne, sottoscrivete con fiducia ai nuovi Buoni del Tesoro!

Facciamo uscire questo fascicolo con parecchi giorni di anticipo, così come facemmo per le altre precedenti emissioni di titoli statali, affine di poter far giungere tempestivamente ed utilmente in tutte le regioni agrarie italiane, e sopratutto nei piccoli centri rurali, il nostro incoraggiamento alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro.

Ci è successo molte, ma molte volte — nei trenta anni di vita della "Rivista Agricola" — di ricevere lettere molto sincere e molto amichevoli dai nostri abbonati e lettori, che ci chiedevano consigli, non solo sugli infiniti argomenti teorici, pratici e legali riguardanti l'agricoltura, ma anche in materia economica e finanziaria.

Proprio così: Sono proprietari di piccole tenute e di modesti poderi, che — non volendo seguire la pratica diffidente dei loro nonni, nascondenti il gruzzolo dei loro risparmi sotto il materasso — ci hanno chiesto con rurale e sincera semplicità e fiducia come potevano impiegare questi sudati risparmi.

Noi ci siamo sentiti sempre fieri e commossi di questa fiducia e sempre, in linea di massima, abbiamo loro risposto di attenersi sopratutto ai titoli di Stato, sempre quando questi risparmi non fossero strettamente necessari al miglioramento ed al conseguente maggior reddito delle loro terre.

Abbiamo nel nostro archivio personale molte lettere di ringraziamento per il consiglio avuto e praticato.

Ebbene questo consiglio di aver fede nello Stato, noi lo ripetiamo, oggi più che mai, in cui tante incognite e difficoltà economiche ci opprimono tutti.

Noi diciamo ai risparmiatori rurali, con assoluta sincerità e con perfetta convinzione di fare il loro bene: Sottoscrivete con piena fiducia alla emissione dei nuovi Buoni del Tesoro che si apre oggi e che si chiuderà il 27 prossimo.

Quali che siano, piccoli o notevoli, i vostri risparmi, affidateli ai banchieri od ai funzionari di vostra fiducia, se voi non potrete farlo personalmente, acciocchè ve li investano nella sottoscrizione dei nuovi buoni.

A parte che è opera di buoni cittadini — e gli agricoltori sono ottimi fra i buoni — di rispondere all'appello fatto dallo Stato, voi farete sempre un ottimo affare, perchè vi assicurerete per nove anni un reddito superiore a quello del consolidato ultimo emesso, ed avrete anche sempre la possibilità, se non proprio la probabilità, di guadagnare uno dei tanti premi di diecine e centinaia di migliaia di lire e magari di un milione...

Il che è sempre una considerazione di cui è bene tener conto. Valga anzi l'augurio nostro sincerissimo di vecchio ed immutabile amico, perchè qualche fortuna capiti anche sul capo laborioso e buono di parecchi agricoltori!

CARLO ALBERTO CORTINA.

Le modalità della nuova emissione di due milioni di Buoni del Tesoro

Ecco come il comunicato ufficiale del Governo ce ne ha dato l'annunzio subito dopo la deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri:

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle finanze:

uno schema di provvedimento con il quale viene autorizzata la emissione di due miliardi di buoni novennali.

I nuovi buoni novennali sono simili a quelli precedenti e godono gli stessi privilegi e le medesime agevolezze e concessioni.

Essi fruttano l'interesse di L. 4 per ogni cento lire di capitale nominale pagabile in due rate semestrali, scadenti il 15 giugno e il 15 dicembre di ciascun anno.

I nuovi buoni sono muniti per i primi tre anni di premi per un importo complessivo di cinque milioni all'anno per cascuna serie e cioè due premi da lire 1 milione; due premi da lire 500 mila; e venti premi da lire 100 mila.

Il prezzo di emissione sarà di lire 100 per ogni cento lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni al pubblico avranno inizio il 21 novembre 1934-XIII e potranno rimanere aperte a tutt il giorno 27 dello stesso mese.

Il grano attraverso le Sacre Scritture

Rovistando e spigolando, come facciamo ogni tanto, nel nostro archivio redazionale, ove, in oltre quarant'anni di giornalismo, si sono accumulate molte carte e molti ricordi, abbiamo rintracciato questo manoscritto inedito del nostro sempre compianto collaboratore ed amico carissimo, on. Camillo Mancini.

Da esso traspare la sua profonda fede di cristiano cattolico e la sua vasta coltura. E poichè il Mancini fu per parecchi anni assiduo ed apprezzatissimo scrittore di questa nostra Rivista, ci è caro di rendere ancora una volta omaggio affettuoso alla sua memoria, pubblicando detto articolo su queste pagine che tanto gli furono care, e per cui trasfuse come sulle prime annate del nostro Almanacco degli Agricoltori, *tanti pregevoli e non dimenticati pensieri intesi al perfezionamento ed alla difesa della patria agricoltura, quando essa non era, purtroppo, tenuta in alto come lo è adesso dal Governo e dagli Agricoltori stessi.*

c. a. c.

In tutta la bibliografia del grano, che è voluminosissima e che si è immensamente accresciuta da quando il Capo del Governo ha animosamente bandita la crociata per l'ardua e patriottica impresa, mentre del grano si è detto in tutti i sensi e in tutte le maniere,/crediamo che nessuno abbia trattato mai l'argomento dal punto di vista dal quale oggi qui noi vogliamo trattarlo.

Noi vogliamo qui riesumare quello che del grano dicono le *Sacre Scritture*, per avvalorare sempre più la somma importanza che anche nei più antichi tempi fu annesso a questo primissimo alimento dell'Umanità.

E cominciamo dal dire che chi autorizzò sommamente questo articolo fu Gesù Cristo stesso!

Egli infatti, nel suo divino apostolato sulla Terra, nelle sue meravigliose parabole, colle quali catechizzava e trascinava le turbe, balza spesso dal grano argomento della sua predicazione.

E' notissima e significatissima la *parabola del seminatore*, che ricorre nell'Evangelo di S. Giovanni della 1ª domenica di marzo.

Racconta in essa il Divin Maestro che un agricoltore seminò grano su tre qualità di terreno, l'uno duro e sassoso, l'altro buono ma incolto ed il terzo egualmente buono ma accuratamente lavorato e preparato.

Orbene, mentre dal primo non raccolse neppure il seme e dal secondo ebbe scarsa ed impefetta produzione, dal terzo raccolse invece sì abbondantemente da compensare ad usura tutte le sue fatiche.

Per quanto la parabola nasconda un finissimo senso mistico che la Chiesa chiarisce con oppotrne e sagge riflessioni, pure non si può escludere che il consiglio di seminare su terreno buono ed accuratamente preparato è un consiglio Divino che emana dalla bocca stessa di Gesù Cristo!

Il quale ritorna sullo stesso argomento in altra parabola, nella quale, prima di seminare, consiglia di «*scegliere bene il grano dal loglio*», cioè a dire adoperare seme netto e pulito, il che, mentre anche qui ha un significato mistico elevatissimo, non esclude che non possa essere preso alla lettera, in senso materiale.

Si può concludere pertanto che il buon seme e la buona coltura, che, in fondo, sono la base della buona produzione, che sì altamente c'interessa e che tanto inculchiamo, emanino da un comandamento di Cristo!

* * *

Ma l'importanza somma che il Redentore annesse al grano, come base dell'alimentazione umana — il pane — si rileva dall'orazione domenicale, il *Pater Noster*, ch'Egli stesso dettò, nel quale fra le altre invocazioni ch'Egli muove al suo padre nei Cieli, c'è questa: «*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*» che, per quanto anche racchiudesse il senso mistico, cioè il pane dell'anima, non si può escludere peraltro che l'invocazione avesse la sua importanza, anche nel senso naturale oltre che in quello soprannaturale.

* * *

Ma dove proprio Cristo e la Chiesa da Lui fondata estollono alla più alta sublimità il prodotto del *triticum salivum*, sta nel fatto che Gesù Cristo s'incarnò nell'Uomo, proprio attraverso il *Pane*, dando con esso in pasto ai seguaci della sua Fede il suo divin corpo!... quando il acerdote cattolico, nel mezzo del sacrificio della Messa, pronunzia le sacramentali parole «*hoc est corpus meum*», — cioè: questo è il mio corpo, — sollevando l'Ostia in alto e consacrandola, quando poscia l'appresta ai fedeli, pronunziando quelle altre parole: *Corpus domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam aeternam, amen!*, cioè: *Eccoti il corpo di Cristo, che custodisca l'anima tua in vita eterna, e così sia!* In ciò noi vediamo la sublimazione di questo prodotto ch'è stato prescelto da Gesù Cristo stesso a trasformarsi nel uo divin corpo!

Egli avrebbe potuto prescegliere di transustanziarsi in altro qualsiasi alimento. No; Egli prescelse il *Pane*, ossia il *Grano*, per dare ad esso tutto l'altissimo valore che riveste la sua divina essenza!

Basterebbe questo sublime atto divino perchè non ci fosse uomo sulla Terra che non apprezzasse questa graminacea meravigliosa acuendo tutti i suoi sforzi per moltiplicarne la sua produttività.

* * *

Ed a proposito di moltiplicazione, Cristo stesso ce ne dette un esempio edificante in quel suo celeberrimo miracolo della *moltiplicazione dei cinque pani e dei cinque pesci*, con cui Egli, fra lo stupore dei suoi discepoli, sfamò un'intera popolazione!

Miracolo che vuol essere quasi un sublime avvertimento ed un solenne incitamento ad accrescere a dismisura la produzione di questo genere così indispensabile all'umanità!

* * *

Abbiamo rievocati questi ricordi biblici per dimostrare come anche le *Sacre Scritture* debbono costituire per tutti un grande incitamento a riuscire vittoriosi nell'ardua e grandiosa impresa, alla quale in questo momento (1) il nostro paese è chiamato, e per la quale dobbiamo fare anche non lieve affidamento sul favore e sulla protezione del Cielo, perchè è sempre vero quello che, con sublime senso della più spontanea poesia, lasciò scritto il Metastasio:

A compir le grandi imprese
l'arte giova, il senno ha parte,
ma vien meno il senno e l'arte
quando amico il Ciel non è!

CAMILLO MANCINI

---

(1) *Evidentemente, quando il povero nostro Mancini scriveva questo articolo, eravamo al primo od al secondo anno della santa Battaglia del Grano, bandita dal Duce, per la quale, pur chiamandola ardua e grandiosa impresa, sperava soltanto e certamente intuiva la Vittoria, che sarebbe stata così cara al suo grande ed altruistico cuore di rurale. La vittoria, grazie alle tenaci ed incessanti provvidenze del Duce e del suo Governo e pure degli Agricoltori, dopo pochi altri anni è venuta, e Camillo Mancini ne gioirà dalle alte celesti sfere, a cui la sua immutabile fede lo ha sicuramente portato...*

c. a. c.

Nel prossimo fascicolo, che uscirà pure in anticipo, pubblicheremo il nostro vasto programma degli abbonamenti, un sunto dell'*Almanacco degli Agricoltori *1935 (che sarà non solo bello, ma splendido) e l'indice dell'annata corrente della "Rivista Agricola".

Intanto preghiamo i nostri fedeli abbonati ed amici di far sin d'ora una gara di diligenza e di amicizia, mandandoci subito il vaglia di L. 24 per l'abbonamento 1935.

L'Iceria Purchasei e un nuovo metodo per combatterla

Iceria Purchasei, come è noto, è chiamata la cocciniglia del mandarino, perchè predilige, tra gli altri, questo agrume. Spesso però si trova su altre piante, come le acacie, alle quali arreca, quando si propaga, danni considerevoli. Ha tre generazioni all'anno e ogni generazione produce da 400 a 500 uova.

La femmina dell'Iceria, che è quella ch produce i maggiori danni, ha il corpo ovale color minio con macchie scure, cosparso di peli corti, provvisto di antenne composte di 11 articoli e le zampe ben sviluppate.

Nella parte posteriore del suo corpo si nota una specie di rigonfiamento bianco ceroso allungato e solcato longitudinalmente. Detto rigonfiamento, assai caratteristico, costituisce l'ovisacco della femmina adulta. Le larve, che sono ugualmente di color rosso minio, vivono quasi completamente nascoste e protette da una sostanza cerosa simile a quella dell'ovisacco.

Mentre le larve vivono di preferenza sulla pagina inferiore delle foglie, gli adulti, invece, prediligono i rami.

I danni prodotti dalle Icerje possono considerarsi diretti e indiretti. Sono diretti quelli arrecati dalle loro punture sulle nervature delle foglie e sui rametti; indiretti il successivo svilupparsi della fumaggine che trova il substrato favorevole alla sua esistenza, sugli escrementi dolciastri che l'insetto secerne e che, coll'intonaco che viene a costituirsi sulla pianta impedisce la respirazione e la traspirazione, nonchè la conseguente invasione di formiche.

Tanto le punture, che lo sviluppo della fumaggine, conducono in breve le piante ad uno stato di deperimento tale da provocarne anche la morte.

La pianta infestata da questa cocciniglia si riconosce a colpo d'occhio: la chioma si presenta clorotica, sfornita di produzioni legnose robuste e, negli stati più avanzati di deperimento, si riscontra parecchio seccume.

Tutta la pianta è ricoperta da una patina nera (prodotta dallo sviluppo della fumaggine) e che ad essa dà un triste aspetto.

La fioritura è insignificante, i pochi frutti che allegano non raggiungono il completo sviluppo e sul mercato sono assai deprezzati.

Tutto dimostra uno stato di languore e di deperimento. Se si considera l'elevato potere di moltiplicazione di queste cocciniglie (da un individuo se ne possono avere in un anno ben 1500-2000) appare evidente la necessità di combatterle sin dal loro primo apparire sulle piante.

Il sistema di lotta più comunemente usato è quello basato sulla diffusione di un nemico naturale dell'Icerja, il Novius Cardinalis, che depone le proprie uova nell'ovisacco delle Icerie. Le larve che ne nascono vanno a cibarsi delle uova delle cocciniglie e delle sue stesse larve.

Questo sistema indubbiamente rappresenta, per i risultati che si conseguono e per la praticità di esso, il metodo di lotta per gli agrumeti di una certa importanza. Ma quando ci si trova in presenza di poche piante coltivate nel frutteto famigliare o sparse qua e là a scopo ornamentale, conviene praticarlo?

In simili casi io sono d'avviso che occorre ricorrere a qualche insetticida, che è più a portata di mano, e che può raggiungere ugualmente lo scopo.

In seguito ad accurata sperimentazione eseguita su piante di mandarino, in diverse zone del Lazio (Formia, Fondi, Velletri, Tivoli) lo scrivente ha potuto constatare che la miscela dell'illustre e compianto Prof. Lotrionte, da questi consigliata per combattere la cocciniglia dell'olivo e la fumaggine, costituiva anche il rimedio più efficace per la lotta contro l'Icerja Purchasei.

Detta miscela risulta composta dei seguenti elementi:

Zolfo	Kg.	5
Sapone molle	»	2.500
Creolina	l.	1.500
Acqua	»	100

Per la preparazione di essa occorre prima sciogliere il sapone con una decina di litri di acqua (meglio se calda) poi versare nell'acqua saponosa lo zolfo prescritto mescolando in maniera che si sciolga bene ed infine aggiungere la creolina e la rimanente quatità di acqua, sino a completare i litri cento.

E' ovvio dire che bisogna agitare la miscela prima dell'uso.

L'irrorazione va fatta a tutta la chioma ed anche al fusto, avendo cura di bagnare bene la pianta nel suo interno.

L'epoca più opportuna per eseguire la irrorazione, va dalla seconda metà di giugno ai primi di luglio, per ripeterla, se occorresse, verso la metà di agosto o nei primi giorni di settembre.

Subito dopo la prima irrorazione, se fatta a dovere, si avrà una percentuale di mortalità elevatissima, quasi totale.

Con la distruzione delle cocciniglie anche la fumaggine e le formiche scompariranno, facendo in breve riacquistare alle piante il loro primitivo vigore.

Perito Agr. GIOVANNI DE NINNO.

Evoluzione sindacale

Il sindacalismo programmatico ed idealistico, prodottosi per generazione spontanea nell'ambiente storico della civiltà industriale, presupponeva l'unità sindacale totalitaria e la gestione della cosa pubblica, nell'interesse della generalità.

Nella pratica, invece, rappresentando, i sindacati, vivai inesauribili di masse, furono accaparrati dai partiti che assumendone la tutela, ne utilizzavano la forza ai loro fini di partito ed elettorali.

Era la snaturalizzazione del sindacalismo puro. L'unità totalitaria polverizzata, abdicata l'autonomia, demandata ad aggregati politici, estranei al sindacato, la direzione e la tutela di esso. L'omogeneità stessa delle categorie, elemento basico della costruzione sindacale, compromessa dalla lotta di concorrenza delle fazioni.

La guerra mondiale fu il reagente che rivelò l'impreparazione sindacale, sia nel campo dei datori che dei prestatori d'opera, e l'incapacità del sindacato, di quei tempi, ad assumere un atteggiamento politico proprio.

La fine del sindacalismo pratico, estremamente lontano da quello idealistico, veniva definitivamente segnata.

Il sindacalismo fascista, poggia e punta vigorosamente sulle premesse del sindacalismo puro e le attua.

Esso è unitario e totalitario. Ignora le meschinità disgregatrici delle fazioni. Associa tutti i produttori, stabilisce «l'eguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione», ed entra direttamente nella direzione economica della produzione, attraverso le Corporazioni.

Il Sindacato, così, non più organo aggressivo di offesa, di conquista o di conservazione, con la nuova struttura sindacale (1), assume in sè funzioni sempre più vaste, che, dal campo assistenziale, contrattuale, conciliativo, giunge all'auto controllo ed all'autodisciplina della produzione, s'identifica con la nazione, attua una nuova civiltà: la civiltà corporativa.

LUIGI BARTOLUCCI.

(1) *«La riforma sindacale dell'anno XII»*, a cura di Carlo Antonio Avenati, edito dalla Casa *G. B. Paravia e C.*, Torino. Prezzo L. 3,25.

Norme principali per un impianto di fruttiferi

1. *Impianto a scopo industriale.* — Supponendo che si debba fare un frutteto a scopo industriale in un terreno di pianura, fresco, o che si possa facilmente irrigare, si cerchi, in questo caso di piantare il più possibile piante innestate su soggetto nano, le quali daranno il frutto qualche anno prima delle altre. Così i peri siano innestati sul Cotogno, i meli sul Dolcino e Paradiso, i peschi sul pesco o anche sul mirabolano, i ciliegi sul Magaleppo e Amarasco, i susini e gli albicocchi sul S. Giuliano e Mirabolano. Su tali soggetti s'innestino poche qualità e a maturazione prevalentemente precoce e tardiva, scegliendo quelle più accreditate in commercio, sia nell'interno che all'estero, e che mi darò premura di elencare più sotto.

Se poi detto impianto, per forza di cose, dovesse farsi in collina o in poggio, ove è impossibile l'irrigazione, si piantino indispensabilmente tutti gli alberi innestati su piè franco, ossia su soggetti provenienti da seme, i quali, essendo provvisti di radici fittonanti, si approfondiscono, per conseguenza, maggiormente nel terreno di quelli nani, e quindi si rendono assai più resistenti all'asciuttore. Si cerchi di mettere in detto impianto varietà scelte fra le più precoci, in modo che ne sia fatta la raccolta prima che sopraggiunga il massimo asciuttore. E così fra i peri, si sceglierà: *Butirra Giffard, Gentil Bianca, Gentile Migliorata, Coscia, William, Monchallard* ecc. Fra i peschi: *Fior di Maggio, Amsden, Trionfo, Carman, Madama De Vey, Mamie Ross, o Waddell* ecc. Per i susini: *Florentia, S. Rosa, S. Piero, Susina Albicocca*, e anche la *Burbank* in qualche buona posizione ove sia facile l'allegagione. Per i ciliegi si pianti: *La più precoce del mercato Maggese, Napoletana o Bella di Pistoia, Bigarreau, Windsor, Turca* ecc. Fra gli albicocchi si scelga: *Precoce de Bulbon, Grossa di Germania, Nostrale o di Toscana, Paviot* e qualche altra se ve ne siano di buon esito locale a tutta prova.

Quanto a mele precoci non credo che valga la pena di farne una coltivazione a scopo industriale, almeno qui da noi, pur tuttavia ricorderò alcune varietà estatine le quali, più che altro si coltivano per cuocerle al forno e venderle giulebbate. Come la mela di *S. Giovanni*, la mela *Grossa, detta della Regina, l'Astrakan Rossa, la Grand'Alessandre* ecc.

2. *Impianto di fruttiferi a scopo privato.* — Per questo impianto, che ha per scopo il consumo diretto di famiglia, oltre ad osservare le stesse norme a seconda della più o meno freschezza del terreno, fa d'uopo mettere in coltura un maggior numero di varietà, in modo che si succedano con la maturazione in tutte le stagioni, e specialmente per le pere e le mele, fin quasi alle nuove; ed è perciò che a quelle su menzionate si dovranno aggiungere anche le seguenti principali: Pere: *Duchessa d'Angoleme, Butirra Clairgeau, B. d'Aremberg, Curé, Spina, Centodoppia, Decana d'inverno, Bergamotte d'Esperen* ecc. Fra le Mele: *Renetta del Canadà, Rossa Mantovana, Rosa Gentile, Pearmain dorée, Calville Lesans, C. Rossa, C. Bianca*, la tirolese *Jonatan, Francesca, Lazzeruola*, ecc. Alle persche si deve aggiungere: *Early Elberta, Elberta, J. H. Hale, Poppa di Venere Settembrina, P. di V. d'Ognissanti, Cotogna di Rosano, C. del Poggio, Enrichetta, Vittorio Emanuele III* e qualche altra a maturazione autunnale. Nel campo delle Susine si dovrà completare la collezione suddetta con: *Regina Claudia Verde* (« Drap d'Or d'Esperen » dei francesi), *R. C. Bianca, Anna Spath, Shiro, Gocciola d'Oro e Sugar.* In fatto di Ciliege e Albicocche, alle su menzionate vi è poco da aggiungere ed è bene lasciare la scelta ad ogni singolo coltivatore, in modo che possa orientarsi su quelle qualità che meglio riescono in un dato posto per essere già state sperimentate; e ciò sia detto in tesi generale, anche per gli altri frutti.

3. *Forme da darsi alle piante da frutto.* — Quanto alle forme da darsi alle singole piante, fa d'uopo tener conto della località in cui ci troviamo e sopratutto se vi sono da temere dei forti venti che possano danneggiare il raccolto ancora in erba; in tal caso bisogna attenersi alle forme più basse e più raccolte possibili, come ad esempio, i peri si alleveranno a fuso, a cordone orizzontale e a piramide; i meli a vaso nano, a cordone orizzontale, e le più resistenti anche a mezzo vento. I Peschi a vaso nano, a spalliera e a controspalliera. Quanto ai Ciliegi, Susini e Albicocchi la forma più razionale e più produttiva da darsi è il pieno e il mezzo vento; in questo caso si sceglierà il più basso che consiste in un fusto pulito di una altezza variante da m. 1,20 a m. 1,50 con relativa chioma foggiata ad ombrello.

4. *Spalliere e Controspalliere.* — Non si dimentichi l'utilità che ci può dare la coltivazione dei fruttiferi a spalliera e controspalliera, specialmente per certe varietà più delicate e più soggette a cadere immature a causa dei venti, uragani ecc. A questo scopo possono essere utilizzati tutti i muri di cinta (convenientemente puliti) dei giardini, orti e pomari, non che quelli di facciate di caseggiati ed altri edifici, purchè offrano una buona esposizione (esclusa quella di nord). In questo caso si disporrà a mezzogiorno il pesco e l'albicocco; le altre esposizioni si riserveranno per il susino, il pero e il melo.

Per le controspalliere, qualunque appezzamento può essere utilizzato, purchè sia situato a buona esposizione e non troppo esposto ai forti venti. E' da tener bene a memoria che è con il sistema di coltura appoggiata, e più specialmente dalle spalliere, che si ottengono le migliori e le più belle e saporose frutta.

Così operando, sono certo che quei frutticoltori che si accingessero a prender parte ai concorsi di frutticoltura, banditi dal Governo Nazionale nel prossimo anno, non avranno a subire troppe disillusioni nei resultati finali.

PAOLO BARTOLOZZI.

Riunione della Commissione Giudicatrice
del V Concorso Nazionale del Grano fra Parroci

Lunedì, 19 novembre, si è riunita nella sede del periodico « Italia e Fede » (Via XX Settembre 98-g) la Commissione Giudicatrice del Concorso Nazionale del Grano tra Parroci e Sacerdoti.

Alla riunione, che si è tenuta sotto la Presidenza del Senatore Prof. Antonio Marozzi, che rappresentava anche la Confederazione Fascista degli Agricoltori, sono intervenuti: il Comm. Dott. Raffaele Festa Campanile in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; il Comm. Brenno Colonna in rappresentanza del Comitato Permanente del Grano; l'On. Gaetani di Laurenzana, Commissario Nazionale dei Tecnici Agricoli; il Comm. Dott. Tappi in rappresentanza dell'On. Angelini, per la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura; l'On. Dante Gibertini, per le Cattedre Ambulanti di Agricoltura; Mons. Nazzareno Orlandi, per le Associazioni del Clero; il Comm. G. de' Rossi dell'Arno, Vice-presidente; il Cav. Dott. Arnaldo Cappa, Segretario.

Dopo minuto e attento esame la Commissione ha prescelto tra i concorrenti un certo numero di nominativi, tra i quali nella prossima riunione, la Commissione stabilirà la graduatoria e quindi proporrà a S. E. il Ministro Acerbo i Sacerdoti che si sono meritati, per l'efficace e patriottica opera di esempio e di propaganda agricola, l'onore di essere annoverati tra i veliti delle battaglie per la vittoria integrale dell'agricoltura nazionale.

Si è quindi proceduto alla designazione dei Sacerdoti che si sono meritati la classifica di Primi in ciascuna Provincia, per le rispettive categorie dei Sacerdoti agricoltori e dei Sacerdoti propagandisti o Missionari del Grano. I designati riceveranno il premio in denaro e il Diploma a firma autografa di S. E. il Ministro Acerbo, nelle adunate rurali provinciali del 25 Novembre p. v.

La Commissione Giudicatrice, in vista del notevolissimo contributo che i Parroci hanno dato all'incremento della moderna tecnica agricola, ha deciso all'unanimità, con significato di plauso a tutto il Clero che si occupa del progresso agricolo, di proporre a S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di volersi compiacere di rilasciare uno speciale diploma d'onore a quei Sacerdoti che più si sono distinti nell'azione di propaganda del progresso agricolo, e non hanno potuto essere inclusi nel numero dei Sacerdoti che avranno l'onore di ricevere il premio dalle mani del Duce.

La concimazione delle diverse piante

PREMESSA. — Le formule che quì si indicano per comodità degli agricoltori, valgono, più che altro, come indicazioni generiche. Occorre tenere presente che la natura del terreno, la sua preparazione meccanica, le colture precedenti, l'ambinete di coltivazione sono i principali elementi da prendere in esame caso per caso. Il significato della restituzione nel senso statico-chimico non ha più valore per alcun elemento. Il concetto che deve subentrare è quello di somministrare gli elementi fertilizzanti per mettere il terreno in grado di fornirli alle piante per le abbondanti produzioni, così da esaltare la fertilità fino al limite massimo della convenienza economica.

Si viene così ad attuare il principio moderno di concimare il terreno, e non le piante, somministrando a questo in forti e proporzionate dosi le sostanze fertilizzanti affinchè possano giovarsene più coltivazioni. Ciò vale specialmente per i *concimi fosfatici* e *potassici*. Per quelli azotati di cui alcuni possono andare soggetti a notevoli disperdenti bisogna invece seguire le norme speciali che riguardano questi fertilizzanti.

Comunque, buona guida avrà l'agricoltore seguendo le norme pratiche indicate in queste note per le concimazioni delle singole piante.

CONCIMAZIONI DEI CEREALI

Frumento. — Prima della semina, in ogni caso, spargere il *perfosfato minerale* nella quantità di q.li 5 a 8 ed anche più per ettaro. La concimazione fosfatica è sempre indispensabile: stimola la formazione dell'apparecchio radicale e l'accestimento, conferisce robustezza agli steli e quindi maggiore resistenza all'allettamento e alle ruggini, favorisce la fioritura e la granigione, accresce il numero dei culmi fertili.

Nei terreni leggeri, silicei o poveri, o scarsamente concimati col letame sono indispensabili anche i *concimi potassici* (q.le 1 a 2 per ettaro).

Per l'impiego dei concimi azotati regolarsi a seconda dei diversi casi che si riscontrano nella pratica:

a) grano che segue una pianta sarchiata (granoturco, barbabietola, patata, pomodoro, canapa, ricino): spargere alla semina *solfato ammonico* q.li 1-1,50 per ettaro. Nei mesi di dicembre per le varietà precoci iniziare le nitratazioni spargendo *nitrato di calcio* in ragione di q.li 0,40-0,50 per ogni volta e per ogni ettaro. Gli spargimenti si ripetono ogni 10-15 giorni sospendendoli quando il terreno sia coperto dalla neve. Complessivamente si daranno da q.li 2 a 3 e talora 4 di concime nitrico per ettaro.

b) Per il ristoppio e ringrasso: *solfato ammonico* q.li 1,50 per ettaro. Le nitratazioni si faranno come nel precedente caso.

c) Nel terreno che fu a prato artificiale (erba medica, trifogli, ecc.) non somministrare concime azotato alla semina e fare parziali nitratazioni nel corso della vegetazione (q.li 1 a 2 per ettaro).

d) Grano che segue una leguminosa da seme (fave, fagioli, piselli ecc.) o dopo gli erbai dare alla semina solfato ammonico (q.li 0,50-1) e in copertura *nitrato di calcio* in due o più volte (q.li 1-2 per ettaro).

e) Al grano su maggese nudo somministrare alla semina *solfato ammonico* q.le 1 per ettaro, e applicare le nitratazioni in più volte (q.li 1-2 di nitrato di calcio).

f) Largheggiare con i concimi azotati nel caso dei frumenti di razza precoce (Villa Glori Ardito, Damiano Chiesa, Edda, Mentana); contenere l'azoto invece per le razze a maturazione tardiva e per quelle facili ad elletare;

g) Si può sostituire il *nitrato di calcio* con quello *ammonico* nei terreni di natura sciolta.

h) Nei paesi meridionali non spingere le nitratazioni oltre il mese di febbraio.

Nei luoghi a trasporti difficili, e perciò costosi, rende utili servigi il *fosfato biammonico* sparso nella quantità di q.li 1,50-2 per ettaro alla semina, a tutto campo o localizzato, completando poi le concimazioni in copertura con *nitrato di calcio* o *ammonico* q.li 1-3 per ettaro).

Frumento marzuolo, Avena, Orzo, Segale. — Alla semina per ogni ettaro somministrare *perfosfato minerale* quintali 5-6 e *solfato ammonico* q.le 1. Nel corso della vegetazione spargere ancora in una o due volte *nitrato di calcio* o ammonico q.li 1-2.

Riso. — Prima della semina per ettaro: *perfosfato minerale* q.li 6-8, solfato ammonico q.li 2-4 ed anche più, concime potassico q.li 2 a 4. Per il riso su cotica di prato o in terreno molto letamato ridurre il concime azotato. Preferibile somministrare il solfato ammonico metà alla semina e metà alla prima asciutta. Adottando il trapianto, dopo grano precoce o la segale od un erbaio od altra pianta che lasci il terreno libero nel giugno, i concimi si spargono nel momento dell'aratura prima dell'erpicatura del terreno.

Ottimo concime per le risaie, ormai entrato nell'uso, è il fosfato biammonico sparso prima della semina o del trapianto in ragione di q.li 2 a 3 per ettaro o per metà alla semina e per metà in copertura alla prima asciutta.

Granoturco. — Nei terreni molto letamati, alla semina per ettaro: *perfosfato minerale* q.li 5-6 e alle prime sarchiature *nitrato di calcio* o *ammonico* q.li 1-2. Impiegando poco letame o non impiegandone: *perfosfato minerale* q.li 6-8, *concime potassico* q.li 1,50, *solfato ammonico* q.li 3 alla semina; in copertura, in due volte almeno nel momento delle sarchiature, *nitrato di calcio* o *ammonico* q.li 2-3. Il fosfato biammonico è concime molto indicato anche per il granoturco (1-2 per ettaro).

Grano saraceno o Fraina. — Prima della semina per ettaro *perfosfato minerale* q.li 4-5 e *solfato ammonico* q.li 1. Nel corso della vegetazione *nitrato di calcio* o *ammonico* q.li 1-2 in due volte.

CONCIMAZIONE DELLE PIANTE INDUSTRIALI E DELLE LEGUMINOSE DA SEME

Barbabietola da zucchero. — Buona concimazione letamica; prima della semina (per ettaro) perfosfato minerale q.li 6, solfato ammonico q.li 1 a 2. Per le concimazioni in copertura spargere al diradamento e alle prime sarchiature *nitrato di calcio* o *ammonico* q.li 1 a 3 in più volte.

Si può utilmente impiegare il *fosfato biammonico* alla semina (q.li 2 per ettaro) in sostituzione del perfosfato e del solfato ammonico.

Patata. — Concimazione con letame e nell'atto della semina o del trapianto: *perfosfato minerale* q.li 6, *solfato ammonico* q.li 1 a 2, *concime potassico* q.li 2. In copertura, alla sarchiatura, *nitrato di calcio* q.li 1 a 2. Pure per questa coltivazione è indicato il *fosfato biammonico* (q.li 2 per ettaro).

Canapa. — Prima della semina (per ettaro): *perfosfato minerale* q.li 5 a 6, *solfato ammonico* q.li 2 a 2,50, *cloruro potassico* q.li 1,50 a 2.

Aumentare il concime azotato nei terreni poco concimati con letame o con altri concimi organici. Durante la vegetazione *nitrato di calcio,* q.li1 a 2 in più volte.

Ricino. — Prima della semina (per ettaro): *perfosfato minerale* q.li 5, *solfato potassico* q.li 2-3, *solfato ammonico* q.li 2. In copertura, se necessario, *nitrato di calcio* o *ammonico* q.li 1-2.

Lino. — Alla semina (per ettaro): *perfosfato minerale* q.li 4, *solfato ammonico* q.li 2, *cloruro potassico* q.li 1 a 1,50.

Tabacco Kentucky e tipi similari. — Concimazione con letame sfatto o sovescio di leguminose: prima del trapianto *fosfato biammonico* q.li 1-1,50 e *solfato potassico* q.li 2-3, per ettaro, in copertura, se occorre, *nitrato di calcio* o di *ammonico* q.li 1-1,50.

Tabacco tipo orientale. — Sovescio di una leguminosa, indi (per ettaro) *solfato potassico* q.li 2 a 3, *fosfato biammonico* q.li 1.

Leguminose da seme (fava, fagiuoli, piselli, lenti, ceci). Prima della semina (per ettaro) *perfosfato minerale* q.li 5, *solfato ammonico* q.li 1 a 2, *sale potassico* q.li 1 a 2.

CONCIMAZIONE DELLE PIANTE ORTENSI DA GRANDE COLTURA

Aglio e Cipolle. — Prima della piantagione degli spicchi (aglio) o della semina o del trapianto (cipolle): *perfosfato minerale* q.li 4-5, *sale potassico* q.li 2, *solfato ammonico* q.li 213, per ettaro. Per le cipolle sono particolarmente utili le nitrazioni, con *nitrato di calcio* q.li 1 a 2 in due o tre volte.

Asparagi. — All'impianto dell'asparagiaia, oltre al letame, bene incorporati nel terreno (per ettaro) *perfosfato minerale* q.li 5, *solfato ammonico* q.li 2, *solfato* o *cloruro potassico* q.li 2. Nei primi anni, fino all'inizio della raccolta, spargere nel periodo invernale, per ogni 1000 metri quadrati di fossa: *perfosfato minerale* kg. 40, *solfato ammonico* kg. 20, nel corso della vegetazione *nitrato di calcio* o *ammonico* kg. 20. Nel periodo produttivo impiegare ogni anno nell'inverno, la stessa concimazione e alla fine della raccolta dei turioni *nitrato di calcio* kg. 20, per favorire la formazione delle gemme che daranno le produzioni future.

Patate o patate americane. — Prima del trapianto delle talee erbacee (per ettara): *perfosfato minerale* q.li 4, *solfato ammonico* q.li 1-2, *concime potassico* q.li 2. In copertura, prima che le piante coprano il terreno, *nitrato ammonico* o di *calcio* q.li 1-3.

Carciofi. — Alla piantagione, in ogni buca entro cui si mettono i carducci (per ettaro) *perfosfato minerale* gr. 80, *sale potassico* gr. 40, *solfato ammonico* gr. 40. Annualmente, nell'autunno avanti la rincalzatura, a tutto campo: *perfosfato minerale* q.li 6, *sale potassico* q.li 2, *solfato ammonico* q.li 2-4. Quando spuntano le prime infiorescenze *nitrato di calcio* quintali 1-2 in due volte.

Cardi. — Prima della semina o del trapianto (per ettaro): *perfosfato minerale* q.li 4-5, *sale potassico* q.li 15,50, *solfato ammonico* q.li 2 in copertura *nitrato di calcio* q.li 1-3.

Cavolfiori. — Prima del trapianto (per ettaro): *perfosfato minerale* q.li 4-5, *sale potassico* q.li 2, *solfato ammonico* q.li 2: in copertura nei mesi di ottobre-novembre per le piantagioni più tardive, *nitrato di calcio* q.li 3 a 4; in più volte (per ogni pianta da gr. 30 a gr. 40).

Cavoli cappucci e verzotti. — Prima del trapianto (per ettaro): *perfosfato minerale* q.li 5, *sale potassico* q.li 2, *solfato ammonico* q.li 2-3. In copertura, se occorre, *nitrato ammonico* o di *calcio* q.li 1-2.

Cicorie. — Tanto per le cicorie da fogliame (trevisane) di Castelfranco e comuni, quanto per quelle da fogliame e da fusti (catalogne o brindisine) e da radici, prima della semina o del trapianto (per ettaro): *perfosfato minerale* q.li 5, *solfato ammonico* q.li 2, *concime potassico* q.li 2. In copertura, se necessario, *nitrato di calcio,* q.li 1-2 in più volte.

Cocomeri, poponi, cetrioli, zucche. — Per ogni buca, prima della semina; *perfosfato minerale* gr. 80, *solfato potassico* gr. 30, *solfato ammonico* gr. 30-40. Durante la vegetazione *nitrato di calcio* o ammonico gr. 20-30 per ogni buca.

Fagiuoli e fave. — Prima della semina (per ettaro) *perfosfato minerale* q. 5, *solfato ammonico* q. 2, concime potassico p. 1-2.

Fragole. — All'impianto della fragolaia (per ettaro) *perfosfato minerale* q. 5, *Solfato potassico* q. 3, solfato ammonico q. 3. Annualmente in autunno e in primavera: *perfosfato minerale* q. 4 o 5, *solfato potassico* q. 2, *solfato ammonico* q. 2.

Patate precoci. — Prima della piantagione dei tuberi (per ettaro): *perfosfato minerale* q. 5 a 6, *solfato ammonico* q. 2-3, concime potassico q. 2. In copertura, nel corso delle vegetazioni, *nitrato ammonico* o *nitrato di calcio* q. 1 a 3 in più volte.

Piselli. — Prima della semina (per ettaro): *perfosfato minerale* q. 5, *concime potassico* q. 2, *solfato ammonico* q. 2.

Pomodoro — (da conserva e da tavola) *Peperoni e melanzane.* — Nell'atto della semina (pomodoro) o del trapianto (per ettaro): *perfosfato minerale* q. 5, *concime potassico* q. 2, *solfato ammonico* q. 2. Nel corso della vegetazione *nitrato di calcio* q. 2 a 3 in più volte.

Sedani e ginocchi. — Prima del trapianto (per ettaro): *perfosfato minerale* q. 4, *concime potassico* q. 2, *solfato ammonico* q. 2 a 3. Se occorre, nel corso della vegetazione, *nitrato di calcio* q. 1 a 2.

Il *fosfato biammonico* è specialmente raccomandabile per la concimazione di tutte le piante ortensi (q. 1,5-2,5 per ettaro).

CONCIMAZIONE DELLE PIANTE FORAGGERE E DA SOVESCIO

Prati di leguminose (medicai, trifogliai, lupinellai, sullai). Letame di stalla in abbondanza durante i lavori di preparazione del terreno. Alla semina del prato o del cereale tra cui si forma (per ettaro) *perfosfato minerale* q. 6-8, *concime potassico* q. 2-3, *solfato ammonico* q. 1-2. Annualmente nell'autunno-inverno: *perfosfato minerale* q. 5-6, *concime potassico* q. 2-3; spesso occorre il gesso q. 4-5. Esperienze recenti hanno dimostrato molto giovevole una concimazione azotata ai medicai dopo il primo sfalcio con *solfato ammonico* o *nitrato di calcio* o di *ammonio* (q. 2-3 per ettaro).

Prati asciutti ed irrigui. — Per prati di nuova formazione molto letame, sotterrato con l'aratura profonda, e prima della semina (per ettaro) *perfosfato minerale* q. 6-8, *concime potassico* q. 2-3, *solfato ammonico* q. 1.50-2. Se è deficente o manca di letame aumentare la dose del concime azotato. Annualmente nell'autunno-inverno (per ettare) *perfosfato minerale* q. 5-6, *concime potassico* q. 2, *solfato ammonico* q. 2-3. In primavera al risveglio della vegetazione, quando non si sia somministrato il terricciato; *nitrato di calcio* o *ammonico* q. 1-2. Per le *marcite* gli stessi concimi spargendoli per due terzi prima di sottoporre il prato all'irrigazione invernale: la rimanente parte si somministra a fine inverno, quando si sospende l'irrigazione. Nei prati irrigui comuni si consigliano concimazioni dopo ogni sfalcio con q. 1-1.50 di *nitrato di calcio* o *ammonico* per ogni ettaro.

Pascoli di pianura e di monte. — Ogni anno, in autunno-inverno (per ettaro) *perfosfato minerale* q. 5-6, *concime potassico* q. 1.50-2, *solfato ammonico* q. 1.50-2.50. Pei pascoli di monti o situati in luoghi a trasporti difficili preferire sempre il *fosfato biammonico* q. 2 che è il concime ideale della montagna, come è risultato da innumerevoli prove eseguite negli ultimi anni.

Erbaie o ferrante. — Prima della semina (per ettaro) *perfosfato minerale* q. 4-5 concime potassico q. 1.50-2, *solfato ammonico* q. 1.50-2. Anche per gli erbai di leguminose (fava, veccia, trifoglio incarnato, fieno greco ecc.) sono utili i concimi azotati.

Piante da sovescio. — Prima della semina (per ettaro): *perfosfato minerale* q. 5-6, *concime potassico* q. 2-3 e *solfato ammonico* q. 1-1,50.

CONCIMAZIONE DELLE PIANTE ARBUSTIVE ED ARBOREE

Vite. — Concimazione fondamentale durante lo scasso con letame, *perfosfato minerale* q. 8-10 e *concimi potassici* q. 2-4 per ettaro. All'impianto ad ogni barbatello: *perfosfato minerale* gr. 100, *sale potassico* gr. 50, *solfato ammonico* gr. 50. Durante il periodo di formazione delle viti usare *perfosfato minerale* q. 4, *solfato ammonico* q. 1-2, *solfato* o *cloruro potassico* q. 1-2 e per rafforzare viti deboni spargere nel corso della vegetazione *nitrato di calcio* q. 2. Concimazione nel periodo produttivo (dal 4° anno in avanti e dal dicembre al marzo), nei vigneti specializzati: *perfosfato minerale* q. 5, *sale potassico* q. 2, *solfato ammonico* q. 2-3. Per rafforzare viti deboli, usare nel periodo vegetativo: *nitrato ammonico* o *nitrato di calcio* q. 1.50-2 in una o due volte. Per le viti a filari distanti oltre i tre metri spargere i concimi sopra una striscia di m. 0.50-0.75 per parte di ogni filare.

In caso di concimazione alle singole piante normalmente si consiglia la miscela di concimi in queste proporzioni: *perfosfato minerale* 6 % *solfato ammonico* 20 %, *sale potassico* 20 %, oltre alle concimazioni supplementari nitriche.

Piante da frutto — (peri), meli, peschi, susini, albicocchi, ciliegi, ecc.). — Concimazione fondamentale durante la scasso come per la vite. All'atto della piantagione ad ogni piantina,

nella buca, *perfosfato minerale* gr. 200-300, *sale potassico* gr. 100, *solfato ammonico* gr. 150-200. Nel periodo vegetativo, se necessario *nitrato ammonico* o *nitrato di calcio*. Annualmente per frutteti specializzati nell'autunno-inverno; *perfosfato minerale* q. 5, *sale potassico* q. 2, solfato ammonico q. 2 a 3, per ettaro. Per piante distanti oltre i tre metri ad ogni pianta: *perfosfato minerale* kg. 2 a 3, *sale potassico* Kg. 1 a 2, *solfato ammonico* Kg. 1,500 a . Le dosi minori sono per le piante di piccole dimensioni, quelle maggiori per le piante adulte. I concimi si spargono sulla superficie corrispondente alla proiezione orizzontale della chioma. Indicatissime sono le nitratature alle piante fruttifere in produzione mediante spargimenti frazionati nel corso della vegetazione, a concimare dalla fioritura, di *nitrato di calcio* gr. 50 a 100 per volta e per pianta). Pure per le piante da frutto è indicato il *fosfato biammonico* nella quantità di Kg. 0.5 a 1.5 per ogni pianta.

Olivo. — Alla piantagione, per ogni pianta, oltre il letame o altri concimi organici: *perfosfato minerale* gr. 500, *sale potassico* gr. 150, *solfato ammonico* gr. 200. Per le concimazioni periodiche (in alternanza col sovescio concimato o col letame) per ogni pianta: *perfosfato minerale* Kg. 4 o 6, *sale potassico* Kg. 1,5 a 3. I concimi si spargono sotto la chioma e si interrano coi lavori di vangatura e di zappatura. Per l'olivo è bene adatto anche il *fosfato biammonico* (per pianta Kg. 0.5 a 1 e anche 1.5 per piante di ampio sviluppo). Indicate nei casi normali sono queste proporzioni fra i concimi: *perfosfato* 60 %, *solfato ammonico* 20 %, *sale potassico* 20 %.

Mandorlo. — All'impianto, come per le piante da frutto in genere. Periodicamente per ogni pianta di medio sviluppo (nell'autunno-inverno): *perfosfato minerale* Kg. 2 a 3, *sale potassico* Kg. 1.500 a 2, *solfato ammonico* Kg. 1.500 a 2. Di tempo in tempo si fanno anche concimazioni col letame. (Chilogrammi 60-80 per ogni pianta adulta). Il *fosfato biammonico*, molto adatto, si impiega nella quantità di Kg. 5.500 a 1 per pianta.

Agrumi — (aranci, limoni, mandarini, bergamotti, cedri). — All'impianto come per l'olivo. Periodicamente (in alrtenanza col letame e col sovescio concimato, se questo è possibile) per ogni pianta di medie dimensioni: *perfosfato minerale* Kg. 2.500, *solfato potassico* Kg. 1, *solfato ammonico* Kg. 1,500, oppure *fosfato biammonico* Kg. 0.900 *solfato potassico* Kg. 1, *nitrato di calcio o ammonico* Kg. 1. Per i limoni destinati alla produzione dei verdelli, dopo il periodo di secca; *solfato ammonico* Kg. 1 a 1.800 per pianta quando alla fine dell'inverno si sia applicata la concimazione normale. Si può fare la concimazione azotata mista dando alle prime irrigazioni *solfato ammonico* Kg. 0.500 a 0.800 e alla terza irrigazione *nitrato di calcio* Kg. 0.700 a 1, oppure soltanto *nitrato di calcio* in tre volte. Quando la concimazione normale d'inverno non sia stata sufficiente oltre al *concime azotato* somministrare alle piante *perfosfato minerale* Kg. 2-3, *solfato potassico* Kg. 1.

CONCIMAZIONE DELLE PIANTE ORTENSI, DEI VIVAI E DELLE PIANTE DA FIORE

Piante da orto in genere e piccoli orti. — Concimazione fondamentale con letame da stalla ben maturo durante il lavoro di preparazione del terreno. Nell'atto delle semine e dei trapianti (per ogni mille metri quadrati): *perfosfato minerale* Kg. 50-60, *concime potassico* Kg. 10 a 20, *solfato ammonico* Kg. 20-40. Per le concimazioni in copertura: *nitrato di calcio o nitrato ammonico* in quantità diversa a seconda delle diverse piante ed in più volte (da Kg. 20-40).

Particolarmente indicato è il *fosfato biammonico* Kg. 20-30). Da abolire l'uso del bottino o pozzonero, specialmente per gli ortaggi che si consumano crudi, perchè può essere causa di propagazione di malattie infettive.

Vivai di piante fruttifere. — Nell'atto di preparare il terreno, oltre il letame, a tutto campo: *perfosfato minerale* q. 5-6, *sale potassico* q. 2, *nitrato ammonico* q. 2-3.

Piante da fiore e ornamentali. — Per la concimazione delle piante da fiore e ornamentali il concime più indicato è il *fosfato biammonico*. Si impiega all'inizio delle coltivazioni in piena terra in ragione di Kg. 20 a 30 per ogni 1000 metri quadrati. Per piante in vaso, regolarsi a seconda della grandezza del vaso (dagr. 3 a gr. 30).

In aggiunta alle concimazioni con *fosfato biammonico*, da ripetersi per 2-3 volte nel corso della stagione incorporando il concime con la terra, si consigliano anche le inaffiature periodiche con soluzioni di *nitrato di calcio* al due per 100 (gr. 2 per ogni litro d'acqua) ogni 15-20 giorni. Per le colture da piena terra il *nitrato di calcio* si può somministrare in copertura nel corso della vegetazione in più volte.

Dott. BETA.

I rurali e l'urbanesimo

Il problema dei rurali, è (e come tale è stato affrontato dal Governo fascista) un problema nazionale.

Problema nazionale, e non dal lato economico soltanto, ma anche da quello politico e sociale.

L'interessamento mostrato dal nostro governo per la classe dei rurali non è che il riconoscimento — equo e necessario — del valore, che il fattore agricolo ha nella nostra economia nazionale.

E non solo un problema locale.

Le più grandi nazioni industriali del mondo: Stati Uniti, Inghilterra e Germania, hanno nella loro storia economica, gloriose pagine di politica agraria.

Ed oggi, sono quanto e forse più di noi, tormentate dall'assillante problema.

Lo stesso popolo tedesco che sembra esser nato tra il martello e il lambicco, tra l'incudine e la scolta, discende invece da tribù vagabonde di pastori, che prima d'essere guerrieri, combatterono con l'aratro primitivo le nobili battaglie del lavoro.

Mentre nei primi albori della odierna civiltà, veniva quasi abbandonata la pastorizia che era nel passato, la principale fonte di sussistenza, per intere popolazioni, l'agricoltura intensiva, sostituisce la estensiva, segnando così, nella storia della economia agricola, una seconda sentenza di morte.

Poi venne la macchina, che sostituì l'uomo, ma il trionfo delle teorie del Tajlor sulla divisine del lavoro, nascose per un momento la piaga che incancreniva: la disoccupazione.

E a peggiorare il male sopravvenne un altro fenomeno economico, sociale di grande importanza: *l'urbanesimo.*

Dalle campagne nella diuturna fatica delle aspre battaglie del lavoro alle cui vittorie non arrideva per il passato che una gloriucola ufficiosa e meschina, l'agricoltore guardava alle ciminiere fumanti delle officine, che dalla periferia cittadina, muggivano una sorda misteriosa promessa all'uomo dei campi.

La ruota del progresso girava vertiginosamente.

Il salario settimanale; cinquanta, cento lire settimanali, sicure al sabato sera, sono preferibili agli occhi del buon contadino, soggetto agli incerti del raccolto, al magro profitto annuale, al misero incerto compenso per l'ardua fatica dei campi.

E la mente dell'agricoltore si foggia una formula tutta propria del *valore attuale.*

La città offre il lusso, gli agi (sempre tali anche se relativi) una vita molto diversa — ahimé! — da quella trascinata, nel camerone di campagna.

E l'uomo-agricoltore si affaccia prima, magari per la semplice curiosità di *vedere* quel che fanno i *signori* in città, cosa siano mai tutte quelle meraviglie che la tecnica industriale ha inflitto all'umanità, in questi due ultimi secoli.

E rimane.

Nella radicale soluzione adottata con prontezza ed energia dal governo fascista, i problemi affrontati e da affrontare, risolti e da risolvere, sono più numerosi e più pressanti di quanto non si possa a prima vista pensare.

Combattere l'urbanesimo — come ha detto il Duce — non vuol dire impedire ai contadini di venire in città o di rimanervi, ma vuol dire creare nelle campagne condizioni economico-sociali di vita che non facciano rimpiangere all'agricoltore-cittadino, le comodità e le agiatezze lasciate in città; vuol dire ancora togliere all'agricoltore l'incertezza tormen-

tosa sul profitto del suo lavoro, dargli dei mezzi economici che gli consentano di affrontare serenamente il sempre più assillante problema della vita.

In Italia, questo, il governo lo ha già fatto.

Resta ai governi stranieri il seguire, anche su questo campo, l'esempio che viene da Roma.

Ma il problema dell'agricoltore è come abbiamo detto, problema nazionale e non semplicemente economico.

Il Duce nel Suo articolo « Ritorno alla terra » ha accennato ad un ritorno dell'agricoltura in *primo piano* in Italia, in Inghilterra, Germania, Stati Uniti.

Ed è una rinascita economico-agricola, che erge il suo edificio sulle macerie dell'industrialismo.

La travolgente bufera di sopraproduzione si è arrestata e l'attuale crisi economica non è che un periodo di convalescenza della umanità da una grave malattia: il *Macchinismo e l'industrialismo.*

E dicevamo del Macchinismo non intendendo parlare di macchine ma della *macchinizzazione*, nella nostra civiltà supermeccanica, mentre parliamo d'industrialismo e non intendiamo rilevare che un altro mezzo: *la sopraproduzione.* Intanto; quel che è importante rilevare è che, mentre la crisi industriale è crisi di super produzione, mentre la crisi agricola, crisi riflessa per estensione, è crisi anche e principalmente di sottoconsumo dovuto per noi alla concorrenza agricola degli Stati Uniti (alla quale alluse S. E. Mussolini) ed in parte alla famosa questione doganale.

Così la disoccupazione industriale rende più necessaria la soluzione del problema agricolo, perchè, (sono parole di Mussolini) difficilmente queste masse di ex contadini potranno essere riassorbite da una ripresa industriale. Ed è stato un brutto gioco del destino, un miraggio del deserto, che la sorte maligna ha voluto giocare a questi ex contadini oggi disoccupati industriali.

L'industria tolse i contadini al remunere lavoro dei campi per gettarli poi sul lastrico della disoccupazione con solo la visione delle chimeriche illusioni della città.

I cercatori d'oro della california abbandonavano le infruttuose, poco remunerative ricerche del prezioso metallo per darsi al lavoro dei campi; così coloro i quali lasciarono la zappa e l'aratro per seguire la falsa illusione di una facile ricchezza ritornino fiduciosi e sicuri al sole dei campi e siano paghi delle fluttuanti maggesi che ondeggiano agli estivi.

Rinato è, per il volere del Duce, il lavoro della terra madre che diede all'uomo il primo pane, siano adunque fiduciosi che da Roma, luce del mondo, è venuto il verbo della rinascita, e promette una nuova vita. Poi, rurali, non v'è che un dovere tre volte sacro: tornare alla terra.

ARMANDO TRONI

L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA E ALL'ESTERO. — Sulla base dei rilievi compiuti dal Ministero delle Corporazioni, viene posto in luce il favorevole andamento della produzione industriale italiana in confronto a quello degli altri Paesi. In rapporto all'agosto 1933 l'indice generale della produzione nel mese di agosto 1934 presenta un amento in Germania (22,49 %), ed in Italia (5,86 %); una diminuzione negli Stati Uniti d'America (18,29 per cento) ed in Francia (12,59 %).

L'indice generale del mese di settembre 1934 rgistra, in rapporto al sttembre 1933, un aumento del 9,52 % in Italia ed una diminuzione del 14,53 % negli Stati Uniti d'America. L'indice generale dell'Inghilterra nel secondo trimestre 1934 registra un amento del 14,07 % in confronto allo stsso periodo dell'anno precedente.

In rapporto al mese di luglio 1934 l'indice generale della produzione industriale nel mese di agosto 1934 presenta una diminuzione del 4,98 % in Italia, del 2,48 % in Germania e del 2,19 % negli Stati Uniti d'America, mentre risulta stazionario in Francia. Nel mese di settembre 1934 l'indice generale registra, rispetto all'agosto 1934, un amento del 7,42 % in Italia e una diminuzione del 3,43 % negli Stati Uniti d'America. L'indice generale dell'Inghilterra del secondo trimestre 1934 manifesta un aumento (0,77 %) in confronto al trimestre precedente.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per Dicembre

In diverse zone si sono risentiti quest'anno, più del consueto, i danni causati ai legumi da quei piccoli coleottori, appartenenti alla famiglia dei *Lariidi*, chiamati popolarmente con i nomi di *Pappici, Tonchi, Bruchi,* dei quali specie distinte attaccano, tanto nel campo, quanto in magazzino, piselli, fave, ceci, lenticchie, fagioli.

Gli effetti più nocivi fanno risentire, rispettivamente sulla fava e sulla lenticchia le specie: *Laria rufimana* e *Laria lentis*, superiore a quella delle altre.

Tuttavia i loro danni sono superati dalla *Laria irresecta* o *Tonchio dei fagioli,* sul quale voglio richiamare un poco l'attenzione, perchè si vigili ad impedire la sua ulteriore diffusione, con appropriati mezzi di lotta.

Questo insetto, introdotto da noi una trentina circa d'anni fa, suole deporre diverse uova per ogni seme dei fagioli, quando ancora teneri, sono racchiusi nel baccello, a differenza del tonchio del pisello più comune, che ne depone uno solo. Le larve tozze, molli, bianchiccie divorano la parte intensa farinisa del seme, nel quale, col successivo accrescimento, si chiude la prima lesione esterna, di guisa che la presenza dell'insetto non è facile a constatarsi. Esso può così continuare il suo sviluppo del seme, in magazzino. Di solito non è notato sino all'epoca della scia matura degli adulti nella primavera, perchè solo allora i fagiuoli appaiono tutti bucherellati. Sebbene quasi completamente svuotati i semi, conservando illeso l'embrione, possono germinare, per cui (non avendo eseguito pratiche di disinfestazione) con la nuova semina, gli insetti riportati nel campo, iniziano un altro ciclo di sviluppo ai danni del prossimo raccolto, già di per sè alquanto deficiente, perchè prodotto da piante non così robuste, come quelle nate da un seme sano.

Per l'alimentazione stessa, sia dell'uomo, sia degli animali, i legumi tonchiati sono sconsigliabili, potendo, a lungo andare, determinare irritazioni gravi delle mucose del tubo digerente.

Dato quindi il duplice danno economico ed igienico non vi sarà agricoltore che voglia trascurare di mettere tempestivamente in pratica quanto l'esperienza di lotta contro questi devastatori ci suggerisce, non solo nell'interesse proprio, ma anche per la buona produzione d'una derrata così importante e preziosa, come quella dei legumi, chiamati, per il loro valore nutritivo, non a torto, la bistecca del povero.

Anzitutto ha molta importanza, per evitare il ripresentarsi dell'infestazione, non solo, com'è ovvio, l'uso di seme sano, ma badare, durante il raccolto, che nessun baccello rimanga nel campo, perchè da questi, sia pur pochi, semi abbandonati, in cui rimangono nascosti gli insetti, avviene la contaminazione delle nuove piante derivate da seme sano, anche se queste si trovano in un altro appezzamnto: gli adulti, che sono buoni volatori, le raggiungerebbero ugualmente.

Nei casi di infestazioni s'impone la uccisione dell'insetto nel seme in qualunque stadio di sviluppo. Ciò si può ottenere in due modi: esponendo i semi ad una temperatura di 45° (entro un forno) badando bene che non la superi, se si desidera conservare la facoltà germinativa al seme. Oppure si

può far uso del tetracloruro di carbonio (preferibile al solfuro di carbonio che ha vapori infiammabili e compromette più facilmente la germinabilità). Ne occorrono circa 170 grammi per ogni quintale di legumi da trattare. Questi si introducono in una botte divisa da un tramezzo a piccoli fori, in modo da non lasciar cadere il seme, e nella parte sottostante si mette il tetracloruro di carbonio. Chiusa ermeticamente la botte si lascia così per tre ore, periodo sufficiente a determinare la morte degli insetti.

Quanto ai legumi destinati al consumo, meglio si possono liberare dallo sgradito inquilino, mediante una scottatura in acqua bollente, la quale, se l'insetto è prossimo a sciamare, provoca la fuoruscita della maggior parte degli adulti.

* * *

Per la lunga conservazione della frutta, oltre ad aerare spesso il fruttaio, ad impedire che la temperatura si elevi sopra i 10°, 12° C., lo si deve ispezionare quasi quotidianamente per allontanare le mele o le pere che accennano a marcire (*moniliosi*) sopratutto quelle bacate, giacchè può il bruco della tignola uscire da un frutto ed entrare in un altro sano, accrescendo cos le perdite anche in magazzino.

* * *

Qualora si verificassero rotture dei rami nelle piante arboree per abbondanti nevicate, oppure screpolature per effetto delle gelate, è necessario intervenire con una pronta disinfezione delle lesioni, dopo aver pareggiato i tagli, perchè, non si dimentichi, esse rappresentano la via più facile e sicura per la penetrazione di germi patogeni, specialmente di batteri, causa di gravi malattie, come la *tubercolosi dell'ulivo*, la *rogna della vite*, il *mal nero*, il *mal de gozzo* e via dicendo. La disinfezione può farsi con formolo, lisoform, o solfato di ferro in soluzione concentrata (20 %).

Mentre si procede alla già suggerita rimondatura delle piante fruttifere si asportino, i rami con nodosità, con cancri, con ferite trasudanti gomma, facendo uso di lame ben affilate e *disinfettate*.

E' superfluo ripetere che anche questi tagli vanno disinfettati e chiusi con catrame.

I nidi grigi fatti di fili serici e di foglie secche da vari bruchi divoratori, quivi ora svernanti, debbono essere asportati, non solo dai fruttiferi ma anche dalle essenze forestali (pino, quercia) dalle siepi di chiusura dei campi e dati quindi alle fiamme. Per evitare la usticazione che ne può derivare alle mani, e talora anche al collo ed al viso, l'operazione della raccolta e distruzione va fatta con protezione di guanti e senza scuotere affatto il ramo reciso con il nido.

Ricordiamo che si possono ormai togliere i rifugi artificiali per la cattura delle tignole, applicati ai meli, ai peri, ai ceppi di vite.

Torino, novembre 1934-XIII.

Dott. V. BONGINI.

Trattamenti invernali ai frutteti

Si approssima il momento adatto per procedere ai trattamenti invernali delle piante da frutto che ogni frutticoltore diligente non deve dimenticare di applicare colla massima cura e diligenza se vuole tenere le sue piante in buone condizioni di salute per lungo tempo ed assicurarsi un raccolto sano ed abbondante.

Deve cominciare intanto a liberare le piante dai rami secchi, guasti, stroncati o rotti dal vento o che presentano lesioni, ferite, cancri, tumori; deve tagliare le grosse branche deperenti lasciando libero sviluppo a getti più bassi sani: le ferite fatte coi tagli vanno subito disinfettate lavandole con una soluzione concentrata di solfato di ferro (25%) poi coperte con mastice adesivo (cera e sego mescolati a bagno maria).

Poi un accurato esame ai tronchi lo consiglierà di staccare con una grossolana spazzola di radice o di fili di acciaio le vecchie scorze e con esse i muschi e licheni che vi sono sviluppati: questi detriti non li lascierà cadere a terra, ma li raccoglierà su una tela di sacco che avrà collocato prima al piede delle piante e li butterà sul fuoco. Se in questa operazione di pulizia scoprirà i fori delle gallerie da cui fuoriesce la rosura delle larve dei bruchi roditori del legno, con un filo di acciaio acuminato cerchi di trafiggere l'insetto che è dendentro annidato, poi inietterà dentro con una siringhetta un po' di benzina e chiuderà il foro con un tampone di ovatta metterà dentro il foro, dopo l'iniezione, un pezzettino di solfato di ferro. Questo esplicherà una azione disinfettante per la ferita ed endoterapica ricostituente. Eseguita la pulizia deve effettuare, specie sulle giovani piante di Melo, una buona pennellazione dalla base del tronco fino all più grosse branche con latte di calce denso cui può aggiungere un po' di *carbolineum* o di *ibernal* (3-4 %).

Per tutte le piante è conveniente poi una buona irrorazione con *ibernol* diluito in acqua al 3-4 % ed applicata con pompa. Questo prodotto esplica una azione energica contro gli insetti svernanti sotto le scorze.

Ai primi di febbraio poi procederà alle irrorazioni cupriche per prevenire lo sviluppo dtllt malattie di natura crittogamica col distruggere le spore svernanti sui rami. Userà la *Polvere Caffaro* in acqua al 3-4 %, oppure la poltiglia bordolese alle stesse dosi, usando invece della calce comune l'ottimo prodotto *Protector;* un trattamento con *Supersolfo* o *Supersolfo ramato* al 3 % serve a distruggere i germi svernanti della malattia della Nebbia o Mal bianco (mal bianco del Melo, delle Rose, crittogama della Vite, ecc.).

Nella 2ª quindicina di febbraio è conveniente ripetere questo trattamento cuprico.

Avendo tali precauzioni il frutticoltore può stare tranquillo e attendere fiducioso l'inizio della prossima campagna.

TEODORO FERRARIS.

LA SPECIALE ATTIVITA' DELL'ENTE RADIO RURALE. — Per iniziativa dell'Ente Radio Rurale, personalità del Regime dedicheranno, ogni quindici giorni, una breve conversazione ai maestri delle scuole rurali, trasmessa da tutte le stazioni radiofoniche. Il ciclo delle conversazioni è stato inaugurato dall'on. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, che ha rivolto parole d'incitamento ai maestri che vivono nelle campagne, a contatto quotidiano col popolo, e ai figli del popolo forgiano spirito e carattere. Egli ha messo in rilievo la delicatissima missione che il Regime ha affidato agl'insegnanti rurali, e ha detto quanto il Regime s'aspetta dalla loro opera alacre e appassionata. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, inaugurando le conversazioni, ha voluto anche testimoniare la importanza che il Fascismo annette all'attività dell'Ente Radio Rurale, che allaccia la campagna alla città, in essa trasfondendo tutti i problemi più vivi ed attuali della vita del nostro paese.

Le conversazioni vengono trasmesse da tutte le nostre stazioni radiofoniche.

Il testo del decreto di emissione
dei nuovi Buoni del Tesoro

Il decreto relativo alla emissione dei nuovi due Miliardi di Buoni novennali del Tesoro premette che l'emissione è affidata ad un consorzio di Istituti presieduto dalla Banca d'Italia, come i nostri lettori sanno della Banca d'Italia è dirigente massimo quella quadrata e cristallina persona che è S. E. Azzolini, Governatore.

Ecco ora gli articoli principali del Decreto:

Art. 2. — *I buoni saranno del taglio di lire* 500.

Potranno emettersi titoli da L. 1000, 2000, 5000 10.000, 20.000, 50.000 *e* 100 *mila, corrispondenti rispettivamente, agli effetti del sorteggio dei premi, a* 2, 4. 10, 20, 40, 100 *e* 200 *buoni.*

I buoni nominativi sia unitari che multipli, conserveranno i numeri dei buoni al portatore dai quali provengono.

Con altro decreto sarà provveduto all'approvazione dei modelli, delle leggende e dei segni caratteristici dei nuovi buoni.

Art. 3. — *I buoni frutteranno l'interesse annuo del* 4 *per cento pagabile in due semestralità posticipate al* 15 *giugno e al* 15 *dicembre.*

Inoltre, essi concorreranno per ogni serie, ai seguenti premi che verranno sorteggiati il 21 *aprile e il* 27 *ottobre di ciascuno dei primi tre anni e che saranno pagabili, rispettivamente, dai giorni* 15 *giugno e* 15 *dicembre successivi secondo le modalità stabilite dai decreti Ministeriali* 25 *e* 30 *settembre* 1933:

Primo numero estratto	L. 1.000.000
Secondo numero estratto	» 500.000
Dieci successivi numeri estratti per ciascuno	» 1.000.000
In totale, premi n. 12 *per complessive* . . .	» 2.500.000

per ogni serie, a semestre.

I premi anzidetti sono esenti da ogni imposta presente e futura.

Art. 4. — *Saranno applicati ai nuovi buoni novennali le disposizioni vigenti per i buoni novennali attualmente in circolazione.*

I nuovi buoni novennali saranno considerati agli effetti delle anticipazioni contro pegno, anche presso la Banca d'Italia, sotto ogni riguardo, come gli attuali buoni novennali.

Le loro cedole saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la loro scadenza.

Art. 5. — *Il prezzo di emissione dei nuovi buoni è stabilito in lire cento per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi, in ragione di* 4 *per cento annuo, calcolati sul detto capitale nominale dal* 15 *dicembre al giorno del versamento del saldo della sottoscrizione; al netto, per contro, degli interessi nella stessa misura di* 4 *per cento annuo, computati sulla somma versata all'atto della prenotazione dal giorno del versamento a quello del pagamento a saldo.*

Fra riviste e giornali

LA SEMINA DEL PISELLO IN PIENO CAMPO. — La semina si effettua durante tutto il mese su terreno gi ben preparato e concimato convenientemente con letame concimi chimici che potranno essere distribuiti entro i sol chetti che si preparano per la semina. Meglio se il terreno stato latamato in precedenza. La semina si fa entro solchett profondi circa 15 cm. e alla distanza tra fila e fila di un metro per le varietà rampicanti e di 50 cm. per quelle nane L'interramento dei semi si fa ricoprendo i solchetti col rastrello e disponendo possibilmente la superficie del terreno a leggero piano inclinato verso mezzogiorno. Appna le piante *segnano la riga* si fa una prima zappatura e una seconda quando le piantine sono alte 10-12 cm. In primavera prima di *infrascare* la coltura si fa un'altra zappatura seguita dalla rincalzatura, preceduta da una somministrazione localizzata lungo le le di 7-8 kg. di nitrato per ogni 1000 metri quadrati. Per la coltura industriale si preferiscono le varietà nane, tra cui il *pisello serpente*, il *pisello nano d'Auvergne* e il *Michaux de Buelle*, pisello di grande produzione.

(*Gazzetta del Contadino*).

LA RIPULITURA DEI FOSSI. — Dopo aver provveduto alle semine, diamo la possibilità ai campi di liberarsi al più presto dalle acque sperflue. Ben modesto risultato potrà ottenersi da campi ben lavorati e ben sistemati, se le acque non avranno un rapido deflusso entro i fossi di scolo. Per un male inteso risparmio, si lasciano spesso i fossi pieni d erbacee, ostruiti da pietre, frasdame, residui di ogni genere mentre dovrebbero essere tenuti sempre ben puliti. E dove s vedesse la necessità di trattenere il corso rapido delle acque specialmente in alcuni tratti dlla sistmazione, qualche piccolo salto, qualche leggera briglia eviterà le erosioni e gli smottamenti. Dal novembre in poi, ripuliamo, adunqe, i fossi

(*Il Coltivatore*).

CONCIMAZIONE DEI PRATI STABILI IN QUESTA STAGIONE. — Ottima pratica alternare il terricciato alla concimazione chimica. Un anno, cioè, si prepara il terricciato e lo si sparge in autunno quando siasi finita la pastura. L'anno seguente si concime con concimi chimici. Ne prati asciutti come negli irrigui è indispensabile l'anidride fosforica sotto forma di perfosfato minerale. Un prato che sia stato concimato per il passato esclusivamente con letame di stalla bisognerà oggi concimerlo con anidride osforica; un altro che non sia stato mai concimato avrà bisogno d concimazione completa; i prati vecchi, ricchi di materia organica, acidi, umidicci, si gioveranno della concimazione con calce. Una formula media di concimazione chimica è la seguente, che può essere modificata a seconda della natura de terreno o della composizione della flora del prato. In autunno-inverno perfosfato minerale quintali 5 per ettaro ed anche fino a sei (titolo 15-17). Cloruro o solfato di potassa quintali 1,3; calce quintali 5. In primavera si somministreranno i concimi azotati, prima dell'inizio della vegetazione e cioè nitrato di calcio e solfato ammonico, nella quantità media di un qintale dell'uso o dell'altro concime per ettaro Queste miscele si somministrano direttamente a mano oppure colla spandiconcime.

IMPIANTO ANNUALE DEI GELSI E DEI FRUTTIFERI. — Nelle condizioni favorevoli è consigliabile. Ma come abbiamo già detto deve farsi colle avvertenze necessarie, e cioè, buona esposizione, trreno sano e già ben preparato con scasso largo e profondo, non bucherelle di pochi decimetri, e ben concimato con letame o buon terriccio, completato con perfosfato.

(*Corriere del Villaggio*).

ECHI DI CRONACA AGRARIA

IL CINEMATOGRAFO PER L'INSEGNAMENTO AGRARIO PROFESSIONALE. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, d'accordo con quello della Educazione Nazionale, con gli Enti ed organizzazioni fasciste che curano la educazione della gioventù, con le organizzazioni degli agricoltori, dei lavoratori agricoli e dei tecnici agricoli, con l'Istituto LUCE e con l'Istituto Internazionale della cinematografia educativa, ha deciso di promuovere un rapido ed efficace sviluppo della cinematografia educatrice-rurale, sia per la istruzione professionale, sia per la educazione morale delle popolazioni delle campagne. Mentre si preparano i rogrammi tecnici, i piani finanziari e le opportune organizzazioni, è apparsa la necessità di avere subito le recise notizie sulla condizione attuale e sulla possibilità avevnire della cimmatografia nei centri rurali.

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA DELLA FEDERAZIONE CONSORZI OLIVICOLTURA. — Con l'intrvento di tutti i componenti e sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli, si è riunita a Palazzo Margherita la Commissione amministrativa della Federazione nazionale dei Consorzi per l'olivicoltura. La Commissione dopo avere esaminata la situazione generale della olivicoltura e del mercato dll'olio di oliva, l'attività tecnica ed economica svolta dalla Federazione e dai Consorzi federati, ha esaminato la questione della partecipazione al XII Congresso internazionale di oliveoltura che avrà luogo ad Algeri nell'aprile prossimo.

La Commissione ha anche preso atto con vivo compiacimento della costituzione della Federazione internazionale di olivicoltura ed inne ha deliberato su alcune questioni di carattere amministrativo.

FIBRA DI LEGNO DI PINO PER FABBRICARE LA CARTA DA STAMPA. — Si è riusciti a produrre na bra di legno di pino, la quale trova ottima applicazione nella fabbricazione della carta per la stampa. Sono stati preparati i rimi rotoli di carta da stampa, la quale contiene per l'ottanta per cento di bra di legno di pino. I primi esperimenti di stampa su questo nuovo tipo di carta sono riusciti bene. La Germania importa attualmente circa due milioni e mezzo di tonnellate di fibra di legno dall'estero per la fabbricazione della carta, un valore che corrisponde a circa duecento milioni di lire italiane.

L'ESSENZA DI BERGAMOTTO E' UN DISINFETTANTE. — Al Congresso della Società Italiana di chirurgia — tenutosi nei passati giorni a Roma, al Policlinico Umberto I — il direttore degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, prof. Giovanni Carossini, ha fatto un'importante comunicazione sull'uso dell'essenza di bergamotto in chirurgia, esponendo i risultati da lui ottenuti in oltre due anni di applicazioni cliniche. Egli ha affermato che col bergamotto si sono confezionati prodotti i quali sono stati usati in sostituzione della tintura di iodio, della soluzione di alcool iodato, ecc., ed hanno dimostrato l'utilità e la convenienza anche economica per un vasto impiego in tutti i casi di disinfezione.

PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE DEL VINO. — L'on. Capri Cruciani, presidente della Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura, in un articolo sui compiti della Corporazione del vino, scrive fra l'altro: «Per noi viticoltori, la Corporazione ea una meta attesa e vagheggiata che vediamo raggiunta finalmente.

« Il nostro è un punto di partenza, non un punto di arrivo » — ha detto il Duce, e noi sottoscriviamo con entusiasmo a tale affermazione per tutte le sue applicazioni.

STUDIO SULLA VITA RURALE ITALIANA. — L'Ente Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro ha iniziato una serie di studio ambientali ed organizzativi della vita rurale italiana. Questa nuova serie di studi segue un metodo rigoroso induttivo, sostanziato da numerose indagini statistiche, miranti a conoscere i fattori ambientali della nostra vita rurale, nonchè i risultati delle loro combinazioni e variazioni, al fine di avere il maggior numero possibile di elementi per uno stdio conclusivo sulla organizzazione corporativa della vita rurale italiana. Studio tile e originale, in quanto tale organizzazione è studiata secondo le effettive esigenze di un migliore ordine sociale e secondo le possibilità che l'ambiente è suscettibile di offrire.

Le indagini sono condotte per Compartimento, nella loro zisione panoramica, per scendere quindi alle singole provincie e sino alle Regioni e Zone Agrarie di queste ultime. Il primo studio è dedicato al Piemonte precisando alcuni fondamentali aspetti ambientali di quel Compartimento. Le indagini condotte precisano, con notevole elaborazione statistica, i seguenti aspetti della vita rurale:

1. la popolazione agricola nell'economia regionale;
2. grado di ruralità e grado di attività agraria;
3. gradi di attività agraria, rendimenti medi unitali e fertilità naturale del terreno;
4. ordine terriero e struttura sociale relativa;
5. ordine colturale e condizioni del lavoro.

Data l'importanza dell'indagine, agli effetti degli odierni studi corporativi, i risultati sono quanto mai utili per le organizzazioni sindacali, interessate all'economia delle varie provincie. E la diffusione di tali studi potrebbe davvero affrettare la conoscenza esatta della nostra vita rurale, in tutti i gradi delle sue variazioni, con il vantaggio di possedere gli elementi necessari per l'adeguamento d'indirizzi e di sistemi di trasformazione alla molteplice natura della nostra agricoltura.

IN BIBLIOTECA

VITTORIO PEGLION: *Le malattie delle piante coltivate*, cagionate da parassiti vegetali o da agenti inanimati. — 6ª edizione riveduta ed aggiornata. — Casa Editrice Fratelli Ottavi, Casale Monferrato. L. 18.

Sfogliando ed attentamente rileggendo la recentissima edizione (VIª) di questo volume si ha proprio l'impressione di trovarsi di fronte ad un lavoro che ha raggiunto il più alto grado di perfezione sotto tutti gli aspetti. Dalle importanti ed acute osservazioni riguardanti le cause avverse alla coltura del frumento, con speciale riguardo all'Italia, ed alle vicende della decorsa annata, si inizia il rinnovamento di questo prezioso libro. Gli ultimi studi sul parassitismo, sulle malattie del sistema circolatorio, sulla immunità, resistenza e suscettività verso le infezioni parassitarie vi sono richiamati e commentati, sicchè si ritrova in poche pagine succose tutto un quadro aggiornatissimo e completo. Particolarmente interessanti le trattazioni sulla immunità congenita e acquisita, sulla vaccinazione, sulla genetica della resistenza e sulle condizioni estrinseche della resistenza. Completa la parte, che potremmo dire generale, la serie di capitoli comprendente lo studio dei parassiti vegetali e delle sostanze anticrittogamiche. E così pure è da segnalare, pei suoi stretti legami e riflessi agronomici, la trattazione della lotta delle malattie crittogamiche considerata in relazione col regime colturale. Passando alla trattazione delle malattie delle piante coltivate, il prof. Peglion ha portato in questa edizione nuovo e largo contributo di studi diretti, elaborando tutti gli studi recenti e le esperienze fatte con la chiarezza e la precisione che tanto contribuiscono ad accrescere il valore di questa opera veramente bella, buona e degna di primeggiare nella considerazione del mondo scientifico italiano e internazionale.

G. E. RASETTI: *Manuale di agricoltura pratica*. — 7ª edizione riveduta ed aggiornata. — Casa Agricola Editrice Fratelli Ottavi, Casale Monferrato. L. 16.

La fortuna meritata dall'ottimo e conosciutissimo « Manuale di Agricoltura pratica » del compianto prof. G. Emilio Rasetti ha fatto giungere presto all'esaurimento della sesta edizione. Gli Editori F.lli Ottavi hanno provveduto alla ristampa della settima edizione, affidando — anche questa volta — il compito all'egregio prof. Alessandro Gioda che lo ha assolto nel modo più brillante. Ed oggi questa nuova edizione viene a soddisfare i desideri degli agricoltori, col perfetto aggiornamento in ogni sua parte e trattazione.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

LA FORZA DI GRAVITA' SUGLI ANIMALI. — La forza di gravità è un fattore dell'Universo, al quale tutti secondo la loro conformazione, debbono obbedire.

In primo luogo, questa forza agisce sugli animali, come su tutti gli altri corpi, in senso puramente fisico.

In secondo luogo, esercita pure un'influenza specifica. Una serie di esperimenti ha stabilito che certi animali « centrifugati » in modo durevole e costante, muoiono se la forza di gravità subisce una determinata variazione.

Questo fenomeno fu spiegato con l'aumento della pressione regnante nell'interesse dell'animale. Una forza centrifuga operante una pressione di 12-14 grammi su ogni centimetro quadrato del corpo di un pollo addusse la morte dell'animale che era stato tenuto per tre o quattro settimane su una piattoforma girevole in continuo movimento.

Porcellini d'India si comportarono allo stesso modo; certi pesci invece continuarono a vivere, ma cessarono di crescere.

Animaletti unicellulari non furono danneggiati da una velocità di diecimila giri al minuto.

Interessante è il modo di sviluppo di diverse uova a seconda della loro mutata posizione verso il centro della Terra, e quindi della mutata azione della forza di gravità.

Se si capovolgono le uova di alcuni animali, esse se ne risentono in modo assai sensibile.

Le uova di certi animaletti acquatici galleggiano avvolte in una specie di bozzolo, e serbano una posizione verticale. Se vengono collocate in posizione orizzontale, le larve che più tardi ne escono sono deformi e non si sviluppano bene.

IL RAGNO DAL VOLTO UMANO. — Nella città cinese di Ciumatien (regione di Harran) è stato scoperto uno stranissimo ragno la cui particolarità è quella di possedere una testa in tutto e per tutto simile ad una testa umana. Il viso di questo ragno è d'un colore bianco pallido con sopracciglia nere e naso nero. Le labbra pure sono bianche e il corpo e le gambe del ragno sono di colore bruno. Siffatto ragno è stato rinvenuto da un cinese nella propria abitazione, e costui si è affrettato a portarlo, con le debite precauzioni, al locale laboratorio scientifico per gli studi del caso.

CALCOLI CURIOSI SULLE FUNZIONI DEL POLMONE E DEL CUORE. — Il polmone pompa senza interruzione e aspira in un giorno circa dodici mila litri di aria, il cuore batte senza stancarsi e spinge al minuto quasi quattordici mila centimetri cubi di sangue attraverso le arterie e vene del corpo.

Il suo lavoro corrisponde dunque nelle ventiquattro ore a diciannove mila chilogrammetri, vale a dire allo sforzo necessario per sollevare un peso di diciannove chilogrammi a mille metri di altezza.

FIOR DI PENSIERI

— Nulla si dà così liberamente come i propri consigli.

— Il pudore costituisce uno dei fremiti più indefiniti e più vaghi del cuore umano; uno dei profumi più delicati e soavi del sentimento. — *Mantegazza.*

— Si può essere uomo d'onore senza essere un grand'uomo; ma non sarà mai un grand'uomo chi non è uomo d'onore. — *Cristina di Svezia.*

— L'ingegno e l'ambizione bastano, qualche volta, a creare la celebrità; ma tutta l'anima e tutto il corpo bisogna sacrificare alla virtù. — *Emilio de Marchi.*

LE RICETTE

BURRO AL MIELE INVECE DI OLIO DI FEGATO. — Il dott. Pauliet consiglia di sostituire per malati e bambini allo sgradevole olio di fegato di merluzzo una miscela di burro fresco e puro con buon miele (2 parti di burro e una di miele). Si batte la miscela fino a formarne una crema biondo-dorata che ha ottimo sapore ed è gradevolissima, con strati spessi stesi su sottili fette di pane. Essendo troppo ricca di sapore si può accompagnarla con the. Essa è molto benefica e gradita. Il miele ha anche la virtù di conservare più a lungo il burro.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

REBUS MONOVERBI.

1. - **D** *i* **D**

2. - **DAGAO**

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Scia-rada.*

PER FINIRE

— Signore, mi dia qualcosa per comperare del pane.

— Eccovi dieci soldi per comprare il vostro pane e... bevetelo alla mia salute!

* * *

Il sacerdote conforta un moribondo:

— Rassegnatevi, amico mio, tutti un giorno o l'altro dobbiamo morire. Pensate che anche il Redentore volle morire.

— E' vero; e morirei anche io volentieri se, come Gesù potessi resuscitare dopo tre giorni.

* * *

Domanda un conoscente a Gedeone:

— Mi dica un po', non la infastidisce la sua pingedine?

— Affatto. Ciò che mi infastidisce è che tutti gli imbecilli mi fanno la stessa domanda.

* * *

— Se tu avessi cento dollari ed io te ne domandassi cinquanta, quanti te ne resterebbero?

— Cento, sta pur sicuro.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-5